

**Sindaco, Giunta, vertici IREN e SMAT
devono applicare le decisioni
del Consiglio comunale:
lavorare per i torinesi, non per il mercato**

Fin dal 2003 il Consiglio comunale di Torino si è sempre pronunciato contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali. Da ultimo, l'8 febbraio 2010 approvando la delibera di iniziativa popolare firmata da oltre 12.000 cittadini torinesi, ha inserito nello Statuto della Città:

Articolo 71 bis - Servizio idrico integrato

- 1. Per tutti i fini previsti dalla legislazione vigente, la Città si impegna per garantire che la gestione del servizio idrico integrato sia operata senza scopo di lucro.**
- 2. In osservanza della legge, la proprietà delle infrastrutture e delle reti del servizio idrico integrato è pubblica ed inalienabile. La Città si impegna per garantire che la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente mediante soggetti interamente pubblici.**
- 3. Il Comune assicura ai propri abitanti, attraverso strumenti compatibili con la normativa vigente, il diritto alla disponibilità di un quantitativo minimo vitale giornaliero per persona.**

Come se niente fosse, **i massimi esponenti politici e amministrativi della nostra città** si dichiarano d'accordo con il governo Berlusconi e si accingono a proporre al Consiglio comunale di vendere ai privati almeno il 40% del capitale del nostro acquedotto.

Interpellati in Consiglio Comunale, non rispondono ma parlano con i giornali facendo intendere che IREN (la multiservizi formata da AEM di Torino, AMGA di Genova e Enia di Reggio Emilia) vincerà quasi certamente la gara in cui il 40% di Smat verrebbe messo all'asta.

Alla faccia della concorrenza libera e non falsata di cui sono paladini (tutta la documentazione in: www.acquapubblicatorino.org)

**Chiediamo l'attuazione completa di quanto stabilito dallo Statuto della Città di Torino,
della Provincia, di altri Comuni dell'area torinese
trasformare SMAT in Azienda di diritto pubblico
per gestire la nostra acqua come un bene comune e non una merce.**

L'Azienda di diritto pubblico (Consorzio, Azienda speciale) non opera a scopo di lucro, di profitto né di speculazione: non addebita in bolletta, come ora succede, il 7% di profitto garantito a carico dell'utente e poi aumenta le tariffe di un altro 6,7%.

L'Azienda di diritto pubblico eroga il servizio contro una tariffa che deve coprire i costi di esercizio e comprendere anche una quota di finanziamento per manutenzione impianti e per investimenti. La sua gestione ha da essere trasparente come l'acqua, efficiente, equa, solidale e partecipata dai lavoratori e dagli utenti.

L'Azienda di diritto pubblico è una libera scelta del Comune, sancita dalla legge e dalla giurisprudenza italiana ed europea e non è soggetta agli artt. 23bis e 15 delle Leggi 133/08 e 166/09 che impongono la privatizzazione dei Servizi pubblici locali gestiti da società di diritto privato come le Società per Azioni, a Responsabilità Limitata, ecc.

Per la proprietà e gestione totalmente pubblica dell'acqua si sono espressi migliaia di nostri concittadini, firmando la proposta di **deliberazione di iniziativa popolare che ha portato alla modifica dello Statuto della città** sopra riportata. E oltre 100.000 piemontesi hanno chiesto di sottoporre a Referendum le leggi che impongono di privatizzare l'acqua e i servizi pubblici locali.

È una battaglia di civiltà - Nessuno si senta escluso - Si scrive acqua ma si legge democrazia